

Il caso**PROTAGONISTI****Di Gioia**

Ex assessore regionale al Demanio, i suoi uffici hanno prodotto una modifica al Piano delle Coste che hanno aumentato controlli e sequestri

**Tavaglione**

Attuale sindaco di Peschici, la sua amministrazione ha revocato il permesso a costruire rilasciato nel 2004 ai Pelikan

**Falesie**

La Regione sta imponendo la manutenzione dei costoni di roccia caratteristici delle coste pugliesi per evitare il rischio dei crolli

Contesto

Sono state molte le strutture sequestrate a causa del pericolo frane dovuto alla vicinanza di rocce non sicure. La magistratura si è fermata per il momento all'ingresso di Peschici. Vari operatori turistici temono per le proprie attività, compresi quelli del *Grottone*

Zaiana, la falesia, i Vecera e la guerra ai Pelikan

FRANCESCO BELLIZZI

Sulle falesie e sui rischi di crolli che costellano le coste pugliesi, a Bari non sembra ci sia molta voglia di scherzare. Anzi. Dopo l'approvazione, lo scorso 10 aprile, della legge regionale numero 17 che ha modificato il Piano delle Coste, sembra ci sia stata una durissima stretta sui controlli. Lo testimoniano i sequestri tra giugno e scorsi luglio che hanno portato alla chiusura di alcune strutture turistiche posizionate sulle spiagge in cui sono presenti i grandi muri di roccia che caratterizzano la costa pugliese e in particolare quella garganica.

Da Mattinata, passando per Rodi Garganico e Vico del Gargano fino ad arrivare a Peschici, **Andrea di Giovanni**, pubblico ministero della Procura di Foggia, ha disposto la chiusura di molte attività imprenditoriali sia grandi che piccole. Gli interventi della magistratura, per il momento, sembra si siano fermati proprio all'ingresso del paese di Peschici che presenta sulla propria costa molti costoni di roccia a rischio così come risulta dalla mappatura elaborata dall'ex assessore al Demanio regionale, il foggiano **Leo Di Gioia**.

Non si tratta di una questione di lana caprina, dato che la modifica al Piano delle coste prevede anche un più veloce commissariamento per quei comuni che non provvedono alla redazione del Piano comunale delle coste (Pcc). L'obiettivo sono interventi contro il dissesto idrogeologico e è una maggiore manutenzione delle falesie per evitare crolli e disagi come

La Regione ha previsto il commissariamento per quei comuni che non provvedono alla redazione del proprio Piano delle coste

quelli accaduti proprio di recente in Salento. La tensione in paese, intanto, sale. Le attività ricettive e di ristorazione che potrebbero trovarsi non in regola con le nuove disposizioni sono varie. La più evidente sembra essere quella che si trova nella piccola baia di Zaiana accanto a quella di Manaccora dove, non più tardi di due anni fa, uno dei maggiori imprenditori del paese ha dovuto demolire e ricostruire parte dei bungalow del suo villaggio per rispettare la prevista distanza dal mare.

A Zaiana molti anni fa è sorto un ristorante stabilimento balneare proprio sotto una falesia sulla quale - in molti ricordano - un tempo era affisso un cartello per avvisare sul rischio della caduta massi. Si tratta del *Grottone* la cui struttura, sorta senza autorizzazioni, è stata successivamente condonata.

I proprietari del *Grottone* sono da molti anni in causa con i loro vicini, la famiglia austriaca dei **Pelikan** che dalla fine degli anni '50 è proprietaria di un fazzoletto di terreno che si affaccia anche sulla spiaggia.

Il contenzioso, proprio ultimamente, si è arricchito di un nuovo capitolo con la revoca da parte del comune di Peschici della concessione edilizia che aveva rilasciato quattro anni fa agli austriaci costringendoli a chiudere un chiosco di legno che avevano da pochi giorni inaugurato proprio sul punto dove ne sorgeva un altro dato alle fiamme da sconosciuti una notte del 2012.

L'input alla decisione dell'amministrazione di



A sinistra, il ristorante il *Grottone* sotto la falesia della Baia di Zaiana

Francesco Tavaglione è arrivato proprio dall'avvocato del *Grottone*, **Giuseppe Falcone** (il quale alle amministrative di quest'anno aveva presentato la propria candidatura a sindaco ritirata prima del voto). A confermarlo è lo stesso legale in una lettera inviata alle redazioni locali in questi giorni in rappresentanza di **Graziela Vecera**, proprietaria insieme al marito del ristorante *Il Grottone* e parente di primo grado di **Rocco Vecera**, attuale assessore all'Annona e all'Ambiente nella giunta Tavaglione. "Il Responsabile dell'U.T.C. del Comune di Peschici - dichiara la signora Vecera per il tramite dell'avvocato Falcone - infatti, con provvedimento prot. n. 6026 del 18.06.15, a seguito di richiesta inoltrata dal mio legale ha annullato il permesso di costruire illegittimamente rilasciato all'anno 2011 da altro funzionario comunale in favore della sig.ra Veronika Pelikan per l'installazione del citato chiosco". La lettera prosegue con questo tenore lanciando dure accuse di abusivismo nei confronti della famiglia austriaca la quale proprio la settimana scorsa ha ricevuto la visita di due vigili urbani che hanno apposto i sigilli al chiosco già chiuso. La ragio-

ne del sequestro non sembra essere chiara perché al momento della sua esecuzione i poliziotti municipali non erano provvisti né di ordinanze e né di verbali.

Stando a fonti interne al paese garganico il rischio che attività come quella del *Grottone* possano essere costrette a chiudere in un futuro non troppo lontano è molto alto. Così come è alto il rischio che dalle falesie a picco sul mare possano staccarsi pezzi di roccia proprio sulla testa di eventuali turisti intenti ad abbronzarsi. Vecera aspira da tempo a spostare la propria attività altrove. Magari proprio sul lato opposto della piccola baia di Zaiana, ma per farlo avrebbe bisogno di un accordo con la famiglia Pelikan per l'uso dei suoi terreni. Accordo che sembra essere davvero improbabile, visti i rapporti che intercorrono tra le parti. Non a caso, basta leggere la lettera scritta dall'avvocato Falcone e pubblicato da un sito online di informazione locale per comprendere che l'obiettivo dei proprietari del *Grottone* è vedere i Pelikan andare via da Zaiana. Magari prima che la magistratura arrivi con i suoi sigilli anche sul tratto di costa che interessa il paese di Peschici.

FOCUS

Incendio sulla costa peschiciana



Un cavo elettrico staccato dal suo traliccio è la causa dell'incendio che nella giornata di domenica ha colpito l'entroterra peschiciana che si affaccia sulla baia di Zaiana e di San Nicola.

Le fiamme hanno costretto la Protezione Civile ad impegnare due canadair ed un elicottero che hanno lavorato ininterrottamente per varie ore.

Fino a domenica, l'ultimo incendio che aveva interessato la zona risaliva al 2011 mandando in fumo ben due ettari di bosco sfiorando anche camping e villaggi della zona, gli stessi che nel 2007 furono travolti dalle fiamme dell'enorme incendio che si affacciò sulle spiagge di Vieste.

Quattro anni fa furono impegnati a domare le fiamme più di quaranta uomini tra operatori di Arif, l'Agenzia Regionale per le attività irri-

gugie e forestali, vigili del fuoco - impegnati con camion e autobotti - e volontari. A rendere difficile lo spegnimento delle fiamme la serata ventilata ma anche e soprattutto l'erba secca e alcuni rami di pino tagliati e lasciati in terra.